

# ULTIME 1' Unità NOTIZIE

CONFERMA DELL'UFFIOSO "TIMES", ALLE NOTIZIE DELLA "REUTER",

## I governi occidentali propongono la spartizione del territorio di Trieste

Il Foreign Office si trincerò dietro un vigile "no comment", - i termini del progetto di baratto La diplomazia italiana perfettamente informata delle intenzioni di Washington, Londra e Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE. LONDRA, 6. — Le notizie diffuse questa notte dalla Reuter circa l'intenzione delle potenze occidentali di proporre nel prossimo futuro la spartizione del Territorio Libero di Trieste sono state confermate stamane ufficialmente nella capitale inglese. Il portavoce del Foreign Office si è trincerato dietro un vigile "no comment" quando è stato interrogato sull'attitudine delle informazioni pubblicate stamane dal "Times" e dai altri giornali e si è solo limitato a confermare che "consultazioni sono tuttora in corso fra Londra, Parigi, Washington". Ma il "no comment" non è una smentita. Anzi, è proprio la formula destinata a suscitare fondati sospetti.

Al silenzio dei portavoce, del resto, si opponeva la insolita verbosità del "corrispondente diplomatico" del "Times", il quale, in una nota di commento alle notizie provenienti da Roma, precisa con sufficiente chiarezza i particolari del baratto che le potenze occidentali si accingono a presentare ufficialmente ai governi italiano e jugoslavo. "Sembrava da molto tempo probabile — scrive il quotidiano inglese — che una soluzione di questo genere, magari provvisoria, sarebbe stata proposta come il solo passo pratico che gli alleati possono effettuare. A dispetto del suo moderato discorso pronunciato domenica scorsa da Kardelj, si accentuavano negli osservatori occidentali le convinzioni che non vi è nessuna possibilità di un accordo diretto fra le due parti, come il governo inglese aveva per lungo tempo sperato. Sembra quindi probabile che i governi occidentali, nei recenti scambi di vedute, siano giunti alla conclusione che una soluzione «de facto» la quale attribuisca la zona A all'Italia e la zona B alla Jugoslavia, sia la sola possibile almeno in via provvisoria. E il "Times" delinea qui, con estrema chiarezza quale, secondo il punto di vista di Londra e di Washington, dovrebbe essere la soluzione definitiva: «Le città costiere della zona B sono preal-

PAN MUN JON — Prigionieri cino-coreani mostrano i tagli e i segni delle torture loro inflitte dai terroristi di Si Man Ri che operano nei campi

SI AGGRAVA LA MANOVRA CONTRO L'ARMISTIZIO

## Aperte minacce di Clark alle delegazioni neutrali

Il gen. Thimaya conferma che «elementi anticomunisti organizzati» impediscono ai prigionieri di rimpatriare - Atroci sevizie degli agenti di Ciang

PAN MUN JON, 6. — Il comandante supremo americano in Estremo Oriente, generale Clark, è intervenuto oggi in appoggio alla campagna di minaccia e intimidazione lanciata dai sud-coreani contro la commissione neutrale di rimpatrio, allo scopo di impedire l'attuazione dell'accordo armistiziale sui prigionieri.

In una nota indirizzata al generale Thimaya, capo della commissione neutrale, Clark accusa i neutrali di non tener conto della «scelta» che i prigionieri avrebbero già fatto circa il rimpatrio, durante gli interrogatori svoltisi a Kojé e negli altri campi americani. Come è noto, i neutrali sono in Corea proprio per consentire ai prigionieri una scelta al di fuori delle pressioni americane. Riferendosi chiaramente ai parti — ma che «vi sono pro-

recenti incidenti del villaggio della pace», allorché le guardie indiane furono costrette ad aprire il fuoco per impedire che un prigioniero fosse linciato dai terroristi di Ciang Kai-shek e di Si Man Ri che operano nei campi.

Clark dichiara che il comando della forza e della coercizione contro gli elementi anticomunisti».

In una conferenza stampa tenuta stamane al villaggio della pace, il generale Thimaya ha confermato frattanto il «villaggio della pace» per provocare una «erasione» (leggi un sequestro in massa) rivolta contro i terroristi di Ciang Kai-shek e di Si Man Ri quali responsabili degli incidenti dei giorni scorsi. Egli ha detto di non poter più fare nulla per impedire l'attuazione dell'accordo armistiziale sui prigionieri, affidato alla commissione neutrale.

Egli ha affermato infatti che «le guerre indiane non impediscono un'esazione in massa in quanto ciò comporterebbe una strage che nessuna nazione civile potrebbe perpetrare».

Al villaggio regna un'atmosfera sempre più tesa in seguito alla criminosa attività dei terroristi agli ordini di Clark. Un prigioniero di guerra evaso che ha raggiunto le forze cino-coreane, ha rivelato oggi che sabato scorso un prigioniero cinese desiderava di rimpatriare.

Mentre rinforzi di truppe indiane sono in marcia verso la zona neutrale, a Seul sono proseguiti oggi le «spontanee» manifestazioni organizzate da Si Man Ri nel quadro della sua campagna anti-indiana. I dimostranti hanno sfidato al grido di «morte all'India comunista» e hanno partecipato — in qualità di ministro degli affari municipali — al gabinetto di Nasibascia nel 1950. Egli è stato difeso dal suo collega di go-

parto quadrigemino di una nonna 38enne

L'eccellenziale parto è avvenuto in Australia

SYDNEY, 6. — La signora Euer Hudson, 38enne e già nonna, ha dato alla luce quattro figli: un maschio e tre femmine. Il parto è avvenuto facilmente. Madre e neonati, tutti in buona salute e di peso leggermente al di sotto del normale.

La signora Hudson si attendeva un parto gemellare quando è stata trasportata all'ospedale di Gilgandra. L'età della sua prole va da un giorno a 21 anni. Il primo figlio, il 21enne, è ammalato e ha già un bambino.

La Hudson ha avuto due mari. Il primo le è morto durante la seconda guerra mondiale, lasciandole cinque figli.

Un soldato americano chiede asilo alla R.D.T.

BERLINO, 6. — Un soldato americano, certo Norman Lowell, ha chiesto asilo politico nella Repubblica democratica tedesca.

Lowell ha inviato al governo della Germania orientale una lettera in cui chiede la cittadinanza tedesca e dichiara tra l'altro: «Amo il mio paese e amerò sempre il mio popolo, ma non posso condividere la politica dell'attuale governo americano».

Il soldato americano ha chiesto che truppe sudcoreane lanciate contro il «villaggio della pace» per scacciare le potenze neutrali,

## L'Assemblea francese riaperta Scioperi di avvertimento nel Paese

Delegazioni operaie a Palazzo Borbone per presentare le rivendicazioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 6. — Le questioni sociali, con vario logico attenderci, hanno trovato la precedenza assoluta nel dibattito aperto oggi all'Assemblea nazionale francese. L'atmosfera delle giornate d'agosto era possibile respirarla tutto il giorno, più intorno al Palazzo Borbone che nell'aula, delle delegazioni di sindacati, di postegrafonici, di ferrovieri, di dipendenti comunali e di tunzionali pubblici, sostanziano nelle vie adiacenti, trattenuti da cordoni di polizia. Erano uomini e donne di tutte le tendenze politiche, venuti ad esprimere le loro esigenze e le loro rivendicazioni civili ma con le parole più ferme. Le richieste, approvate in precedenza da mille e mille assemblee in tutta la Francia, concordavano sui punti essenziali: applicazione del salario minimo garantito, abrogazione dei decreti-legge, nessuna persecuzione per fatti di sciopero.

Prevedendo questa manifestazione, che spontaneamente era maturata all'immediata vigilia del rientro parlamentare come sviluppo dei grandi scioperi e come espressione delle agitazioni in corso, i giornalisti dei grandi fogli borghesi avevano ironicamente parlato di «marcia sul Palazzo Borbone». In realtà i lavoratori, che nel pomeriggio lo seguirono, attraverso gli sbarramenti fino al palazzo e ai corridoi del parlamento, si proposero solo di richiamare la responsabilità dei parlamentari sulle condizioni generali di vita. Ma a riceverli all'interno erano in prevalenza i deputati e i gruppi parlamentari più legati ai problemi del lavoro, comunisti, progressisti, qualche socialdemocratico. Gli altri erano occupati nell'abil traffiche delle ultime voci e negli accordi buchi di corridoi, nei primi approssimi per le candidature alla presidenza della repubblica.

Il dibattito, aperto frattanto all'Assemblea in un'atmosfera non meno caotica, non ha registrato quasi così acuto, riserse l'agenzia, che Washington avrebbe lanciato a Churchill una vera e propria «diffida» contro una nuova iniziativa in proposito.

Gli Stati Uniti avrebbero fatto sapere al premier britannico — secondo quanto la UWPC dice di aver appreso da buona fonte — che «ogni speciale ostacolo per colloqui diretti con l'URSS sarebbe considerato come di esclusiva responsabilità britannica». Nella stessa occasione, la diplomazia avrebbe reso ben

che avranno indubbiamente riflessi piuttosto sensibili anche sul piano parlamentare.

MICHELE RAGO

Successo delle sinistre  
nelle elezioni finlandesi

HELSINKI, 6. — I primi ed incisivi dati dalle elezioni municipalizzate nelle elezioni municipalizzate che si è svolte in Finlandia, si spostano a sinistra dell'elettorato già avvertito nei risultati delle consultazioni popolari del 1950 e del 1951. Se il completamento dello spoglio delle schede non porterà a mutamenti rilevanti, i socialisti ed i comunisti raccoglieranno probabilmente il 50 per cento dei voti. Secondo dati ricevuti fino alle ore 14 di oggi, la destra ed il centro raccoglierebbero assieme il 49,8 per cento dei voti, i socialisti il 27,6 ed i comunisti il 22,9. Il blocco dei paesi aderenti negoziò la sua adesione al Patto. Quanto ai dubbi di Pacciardi sulle conseguenze che una maggiore fermezza nei confronti degli alleati potrebbe avere sulla coalizione atlantica, Pella risponde che gli alleati non avrebbero stima di un Paese che non sapesse porre con dignità le sue rivendicazioni. Pacciardi rimane interdetto per questa frecciata al suo predecessore.

L'ultima parte del discorso presidenziale è tutta dedicata alla «politica con le Nazioni», di Vanni, dopo i tre militari che apparivano in tutta la sua debolezza la posizione del governo. Pella mette in dubbio l'utilità di un ricorso all'ONU sostenendo che tale proposta sarebbe una via sen-

## Il dibattito sulla politica estera

(Continuazione dalla 1. pagina)

pur non giustificando le affermate conclusioni ottimistiche di alcuni ambienti internazionali, stanno tuttavia ad indicare una riconoscenza di metodi e una attenuazione della maggior parte polemiche di questo tipo. Recentemente, il Primo ministro sovietico ha voluto rivolgere al popolo italiano espressioni amichevoli. A mia volta desidero dire che sono certo di interpretare lo animo del nostro popolo nel rivolgere ai popoli dell'URSS analoghi sentimenti.

Pella aggiunge con poca chiarezza, che l'eliminazione di alcune questioni pendenti tra l'Italia e l'URSS gioverebbe allo sviluppo dei rapporti tra i due paesi.

Le relazioni con i paesi dell'Oriente europeo non sono più amichevoli come nel passato, escludendo che la causa di ciò possa attribuirsi al governo italiano. Più chiaro sono poi le dichiarazioni a proposito delle forze di governo colà.

E quello che abbiamo

sarebbero ancora in una fase sterile. Ciò non significa però, aggiunge l'oratore, che il governo italiano possa o voglia ignorare un governo che regge centinaia di milioni di cinesi. Il problema del riconoscimento del governo di Pechino si porrà però nel futuro e sarà esaminato dal governo italiano con tutta l'attenzione che merita, d'accordo con gli americani.

Pella su Trieste

E' già trascorsa oltre un'ora dall'inizio quando Pella giunge alla questione di Trieste. La distribuzione degli argomenti era stata fatta in modo da mettere il «pezzo forte» alla fine. E questo non è stato il solo artificio dell'oratore: egli non ha lesinato infatti complimenti agli oratori di centro, di destra e anche di sinistra arrivando ad abusare di frasi complimentose e maledette.

L'obiettivo del governo italiano — egli dice — è di accelerare l'eliminazione degli ostacoli che si frappongono a una pacifica convivenza tra l'Italia e Jugoslavia. Superata la attuale fase diplomatica, il governo si trasformerà in Parlamento. Con questo invito si è praticamente chiuso. Le ultime parole sono state infatti una invocazione al cielo che, come è noto, non è un fattore diplomatico.

Terminati gli applausi del centro, della destra e della sinistra, è interrotta mezz'ora buona. Alle 19 i deputati tornano in aula e Pella ha di nuovo la parola per esprimere il suo punto di vista sui vari ordinamenti del giorno presentati.

Egli accetta e chiede che venga votato l'ordine del giorno sulla questione triestina presentato dal liberale Cortese. Eccone il testo:

«La Camera, consapevole della necessità di una sollecita e giusta soluzione del problema di Trieste e del suo territorio, affinché l'Italia possa dare con serenità e piena efficienza il suo contributo alla comunità dei popoli che difendono la libertà e la pace; rilevato che i Paesi democratici sono impegnati al rispetto della volontà delle popolazioni triestine. (Applausi al centro e a destra). Tito ha respinto il plebiscito, affermando che la consistenza etnica del Territorio è stata alterata dal 1918 e che l'Italia avrebbe violato il Trattato di pace nella Zona A.

Queste son scuse per nascondere una preconcetta ostilità al plebiscito; ma per far cadere le opposizioni di Tito il governo italiano si dichiara disposto: 1) a estendere il plebiscito a tutti i trenta anni prima del 1918 nel TLT ovunque si trovino oggi; 2) a sollecitare la giurisdizione internazionale sul trattamento delle popolazioni nella Zona A ma anche nella Zona B. (Applausi al centro e a destra).

Detto questo, il presidente del Consiglio, che si accinge a escludere che la situazione in cui si è ridotto il Territorio triestino sia una conseguenza della politica atlantica. E' vero, egli osserva, che l'adesione dell'Italia al Patto atlantico non è stata negoziata, ma nessuno dei paesi aderenti negoziò la sua adesione al Patto. Quando ai dubbi di Pacciardi sulle conseguenze che una maggiore fermezza nei confronti degli alleati potrebbe avere sulla coalizione atlantica, Pella risponde che gli alleati non avrebbero stima di un Paese che non sapesse porre con dignità le sue rivendicazioni. Pacciardi rimane interdetto per questa frecciata al suo predecessore.

Il riferimento esplicito alle «due zone», che mancava nell'ordine del giorno, vi è stato inserito su richiesta del democristiano Bartole. Caduti automaticamente gli altri ordinamenti del giorno analoghi, Pella ha respinto l'ordine del giorno del socialista Tolloy che sollecitava il governo a perfezionare nel'ordine del giorno la politica di solidarietà ai triestini quando vi furono gli scontri con la polizia inglese.

Ricorda che lui subordinò la collaborazione militare con la Jugoslavia alla soluzione del problema triestino, e conclude — mentre Gronchi lo richiama e la Camera si divide — che un uomo con un simile stato di servizio può dare lezioni di dignità nazionale non ricevere.

E finalmente, dopo questa parentesi, si vede l'ordine del giorno Cortese. La votazione è solenne. La prima parte, in cui il diritto è stato solennemente riconosciuto dalla Camera, è di Pacciardi, il quale fa una triste figura. Egli si difende dalle polemiche rivolte contro di lui da Pella, ricorda di avere inviato un telegramma di solidarietà ai triestini quando vi furono gli scontri con la polizia inglese, e sconsigliò la polizia di agire con durezza nei confronti degli alleati.

Finalmente, dopo questa parentesi, si vede l'ordine del giorno Cortese. La votazione è solenne. La prima parte, in cui il diritto è stato solennemente riconosciuto dalla Camera, è di Pacciardi, il quale fa una triste figura. Egli si difende dalle polemiche rivolte contro di lui da Pella, ricorda di avere inviato un telegramma di solidarietà ai triestini quando vi furono gli scontri con la polizia inglese, e sconsigliò la polizia di agire con durezza nei confronti degli alleati.

La Camera, pienamente consapevole che gli interessi permanenti della democrazia sono legati a una politica di pace, cosciente che una politica di unificazione europea non è in nessun modo incompatibile con la pace e con la facilità, invita il governo ad appoggiare ogni iniziativa diplomatica diretta a realizzare un patto di non aggressione fra l'Occidente (con particolare riferimento alla coalizione atlantica) e l'Europa.

Hedtoft ha poi dichiarato che il governo mantiene la sua precedente decisione di fissare a 18 mesi il periodo della ferma militare, ma studierà se esistano le condizioni pratiche per l'attuazione di tale decisione. (Si tratta di un accenno alla mancanza di caserme e al limitato numero di uffici e sottuffici disponibili).

LA BOMBA DI DULLES

(Continuazione dalla 1. pagina)

Francia e Germania occidentale la possibilità di dare assicurazioni all'URSS contro l'attacco di una potenza nemica. (Le autorizzazioni rivolte ai rappresentanti commerciali e politici con la Cina, ma non mostrano di fare alcun passo avanti in proposito. Si tratta di un accenno alla mancanza di caserme e al limitato numero di uffici e sottuffici disponibili).

Da ultimo il compagno Giuliano Pajetta annuncia che presenterà una mozione per la ripresa dei rapporti diplomatici con la Cina. Il governo accetta, riconoscendo che la Cina è un paese che ha tempo per accettare.

Si posa ora agli emendamenti. Ne ha presentati quattro: il compagno Berti, i primi tre tendono ad aumentare rispettivamente di 50, 100 e 350 milioni gli stanziamenti per il materiale sanitario, i posti di ristoro e i ricoveri per gli emigrati, per la tutela e l'assistenza delle collettività italiane all'estero e per il rimpatrio degli italiani indigeni. Il quarto emendamento mira a trovare la copertura di queste spese riducendo di 500 milioni gli stanziamenti per la Somalia, che in pochi anni ha succhiato 40 miliardi agli italiani. Berti, nell'illustrare i propri proposte, si diffonde con documenti impressionanti a descrivere il dramma degli emigrati, mandati all'estero con allestimenti ingannatori e rimpatriati dopo mesi o anni di sofferenze e di delusioni. Ma democristiani, monarchici e missini non sentono ragioni e, dopo che Pella si è pronunciato contro gli emendamenti, li respingono senza discussione.

Da ultimo si ha il voto, a scrutinio segreto. Il bilancio è approvato alle 22 con 293 voti favorevoli, 200 contrari e 19 astenuti.

Oggi due sedute, alle 11 e alle 16. Comincerà il dibattito sul bilancio della Difesa.

PETRO INGRAD — direttore Giorgio Cestari — vice direttore responsabile Stabilimento Tipografico U.S.S.L.A. Via IV Novembre, 10

DAL TRIBUNALE RIVOLUZIONARIO DEL CAIRO

## L'ex ministro egiziano Farag condannato ai lavori forzati

Cairo, ex ministro degli affari esteri Salah Eddine.